

XC:

TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizione trasmessa ad una Commissione. = Omaggi. = Scrutinio segreto sopra il disegno di legge pel bonificamento dell'Agro romano, che è approvato. = Svolgimento e presa in considerazione, consentita dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, delle proposte di legge: del deputato Sangiulietti Adolfo per provvedimenti in favore dei danneggiati dalle inondazioni del Bormida; del deputato De Crecchio per disposizioni relative al modo di raccogliere la prova generica nei giudizi penali. = Discussione dello stato di prima previsione pel 1879 della spesa del Ministero di grazia e giustizia. — Interrogazione del deputato Di Sambuy sulla pubblicazione di alcuni atti della procedura relativa all'attentato del 17 novembre, alla quale interrogazione risponde il ministro di grazia e giustizia — Osservazioni e raccomandazioni riguardo diversi capitoli del bilancio della detta amministrazione, rivolte al ministro dai deputati Cavalletto, Zeppa, Pissavini, Mancini, Antonibon, Indelli, Oggero e Bortolucci, e risposte di esso. — Approvazione dei capitoli e dell'articolo di legge che concerne questo bilancio.*

La seduta è aperta all'1 pomeridiana.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

1791. La deputazione provinciale di Basilicata rassegna un voto per la costruzione delle ferrovie che occorrono allo sviluppo industriale e commerciale di quella vasta e popolosa provincia.

1792. La Giunta municipale di Occhieppo Superiore provincia di Novara, fa voti perchè discutendosi il progetto di legge pel riordinamento del notariato, venga nuovamente assegnata a quel comune la piazza di notaio, eliminata dalla legge 25 luglio 1875.

1793. Il Consiglio comunale di Cingoli fa istanza che, a carico e spese dello Stato, sia costruito un tronco di ferrovia che congiunga il capoluogo della provincia di Macerata, colla rete generale delle ferrovie, e venga data la preferenza alla linea Macerata-Sanseverino ed Albacina su quella Civitanova-Macerata.

1794. Il Consiglio provinciale di Milano rivolge alla Camera i suoi reclami contro il voto emesso dalla Commissione parlamentare del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie intorno alle due linee d'accesso ai valichi alpini che più interessano quella città e territorio.

PRESIDENTE. Si dà comunicazione d'un elenco di omaggi stati inviati alla Camera.

QUARTIERI, segretario. (*Legge*)

Dal signor direttore generale del debito pubblico, Firenze — Relazione alla Commissione di vigilanza, per la Cassa depositi e prestiti, esercizio 1877, copie 10;

Da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio — Annali di agricoltura 1878. Tassazione della foresta inalienabile di Vallombrosa in Toscana, copie 2;

Dal signor L. Falqui Massidda, Genova — Proposta di una società di navigazione a vapore, per la costa occidentale della Sardegna, copie 2;

Dalla rappresentanza comunale di Licata — Voto al Governo del Re, per il completamento del porto di Licata, copie 15;

Dal signor ingegnere G. Antonio Romano, Venezia — Sue considerazioni sul completamento e correzione della rete ferroviaria italiana, pubblicata dalla società di mutuo soccorso fra gli ingegneri veneti e mantovani, copie 12;

Dal signor avvocato N. Condorelli, Catania — Per gli emendamenti al progetto del Codice penale, libro secondo, copie 4;

Dal signor prefetto di Verona — Atti del Consiglio provinciale dell'anno 1878, una copia;

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

Dal signor prefetto di Campobasso — Periodico della prefettura, fascicolo IX, mese ai ottobre, copie 2;

Dal signor Astraldi M. C., San Remo — Sonetto a S. M. Umberto I, una copia;

Dal signor prefetto di Grosseto — Atti del Consiglio provinciale, sessioni ordinaria e straordinaria del 1877; una copia;

Dalla Camera di commercio di Livorno — Risposte al ministro delle finanze intorno alle importazioni temporanee, alle tare, *drawbacks*, ecc., copie 12;

Dalla Camera di commercio di Genova — Atti ufficiali del primo Congresso delle Camere di commercio, tenuto in Genova dal 3 al 10 giugno 1878, copie 20;

Dall'onorevole senatore, conte Giovanni Arrivabene — Uno sguardo rapido sullo stato presente d'Italia. Lettera all'onorevole deputato Marco Minghetti, copie 300.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorla ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

GORLA. Pregho la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1794, per le linee di raccordo delle ferrovie del Gottardo e del Sempione, e di consentire che sia rimessa immediatamente alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

VOTAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge pel bonificamento dell'agro romano.

Si procede all'appello nominale.

(Segue lo chiama.)

Annuncio alla Camera il risultamento della votazione sul progetto di legge pel bonificamento dell'agro romano:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	209
Voti contrari	30

(La Camera approva.)

SVOLGIMENTO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DI PROPOSTE DI LEGGE DEI DEPUTATI SANGUINETTI ADOLFO E DE CRECCHIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte di legge:

Del deputato Sanguinetti Adolfo, per provvedi-

menti relativi ai danneggiati dalle inondazioni del Bormida;

Del deputato De Crecchio, per disposizioni concernenti il modo di raccogliere la prova generica nei giudizi penali.

L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha facoltà di svolgere il suo disegno di legge.

SANGUINETTI ADOLFO. Onorevoli colleghi. Un'eco lamentevole si ripercoteva nei primi giorni del mese di ottobre, dagli ultimi contrafforti delle Alpi marittime, in ogni angolo d'Italia.

Un grande disastro avveniva in quelle valli; una tromba scaricatasi sulle sorgenti delle due Bormide gonfiava in tal modo le acque, che traboccando, inondavano, non solo tutte le pianure che corrono lunghe le Bormide, ma eziandio gli abitati.

Io non mi farò a descrivere le rovine prodotte dall'inondazione della Bormida, non mi farò a descrivere i danni gravissimi che ne furono la conseguenza, mi limiterò a qualche particolare.

Parlerò soltanto dei comuni dei circondari di Savona e di Albenga, che ho potuto visitare; e tacerò dei comuni delle provincie di Cuneo e di Alessandria, in alcuno dei quali i danni non furono certamente minori che in quelli della Bormida superiore.

Nei pochi comuni dei circondari di Savona e di Albenga situati sulla Bormida vi sono 11 case distrutte totalmente dalle acque, 101 danneggiate più o meno gravemente da non poter essere abitate senza importanti riparazioni; vi sono 9 opifici totalmente distrutti e 7 così danneggiati da potere ben difficilmente essere riaperti.

In tutto il tratto della Bormida che scende dalle sue sorgenti fino a Millesimo, non un ponte restò intatto, non una strada praticabile. Lo stesso deve dirsi della Bormida inferiore, dalle sorgenti fino al comune di Carcare. I comuni di cui parlo, colpiti dall'inondazione, sono piccoli comuni essenzialmente ed esclusivamente agricoli; le loro produzioni si limitano a quelle della terra.

Senza entrare in altri particolari, dirò che per il comune di Millesimo, il quale non arriva a 1300 abitanti, l'ufficio del Genio civile accertava nella proprietà immobile un danno di lire 405,000. Se si aggiungono le perdite nella proprietà mobile, come nelle derrate, nelle masserizie, e via dicendo, si arriva forse ad una cifra doppia.

Vi hanno comuni che ebbero tutti i ponti distrutti, come Murialdo; guaste in tutto od in parte le strade, come Origlia e Bormida; danneggiati tutti nei terreni, nei fabbricati e nelle proprietà mobiliari, come Cengio, Pallare, Calizzano, Bardineto.

L'ufficio del Genio civile di Genova, che in una

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

così grave e dolorosa circostanza, dava prova di singolare attività ed energia (ed io son lieto di rendergliene qui la dovuta lode, e specialmente al suo capo, ingegnere Alberti) accertava in lire 1,606,000 i danni arrecati nella proprietà immobiliare dei comuni dei circondari di Savona e di Albenga. Se a questa cifra si aggiungono quelli nelle masserizie, non si va forse lungi dal vero nel ritenerli in 3 milioni complessivamente.

Sono da tenere a calcolo quelli dei comuni delle provincie di Cuneo e di Alessandria; e dalle scarse notizie da me raccolte, ritengo che i danni complessivi prodotti dall'inondazione della Bormida non siano inferiori ai 7 ed 8 milioni.

Ora ci troviamo di fronte ad uno stato di cose assai anormale. I proprietari, i cui terreni sono stati corrosi o resi improduttivi, non hanno mezzo, di fronte alle leggi esistenti, per ottenere lo sgravio della imposta relativa ai fondi corrosi o non più suscettibili di rendita; per modo che questi proprietari, oltre al gravissimo danno patito, devono continuare a pagare l'imposta per fondi dai quali più non ritraggono alcun provento.

Da che deriva questa incongruenza?

La legge dell'11 agosto 1870, n° 5784, allegato C, autorizzava il Governo, in forza di decreto reale, alla conservazione del catasto, alle volture, agli sgravi d'imposta e via dicendo; ma questa legge era inapplicabile alle provincie di Piemonte e Liguria, stante la varietà dei catasti, se con tal nome si possono chiamare certi sommarioni ed allibramenti tuttora vigenti in quelle provincie.

Infatti, in base alla legge dell'11 agosto 1870 si promulgò con reale decreto il regolamento del 24 dicembre dello stesso anno. Con questo regolamento si provide alla conservazione del catasto, alle volture ed agli sgravi d'imposta per tutte le provincie dello Stato, eccetto per quelle i cui catasti erano in mano dei comuni o da essi conservati.

Cotesta disposizione del regolamento del 1870 era una necessità, inquantochè non era possibile applicare alle provincie piemontesi e liguri le disposizioni del regolamento stesso, che riguardavano, per ogni singolo compartimento, catasti tra loro omogenei. Quanta varietà di catasti esista in Piemonte e Liguria, nessuno è che ignori; ed io non farò la storia di essi, dirò solo questo.

Per le provincie di Cuneo e di Torino, per una parte di quella di Novara e di Alessandria, vi ha un catasto il quale è cominciato nel 1669 e si è compiuto nel 1729; il circondario d'Aosta ha un catasto affatto speciale diverso dagli altri; hanno un catasto speciale il vecchio censo lombardo, le provincie che appartenevano una volta al ducato di Milano,

e che comprendevano il circondario della Lomellina, gran parte del Vogherese, qualche altra zona di qualche altro circondario. C'è infine la Liguria la quale si può dire che catasto non abbia, inquantochè non vi sono che sommarioni, ed allibramento ed annotamenti, che dir si voglia.

Ora, attesa questa varietà di disposizioni, o di catasti, se con questo nome si possono chiamare, il regolamento del 1870 non poteva estendersi al Piemonte od alla Liguria.

Avvi oltre a ciò un altro fatto prodotto dalla legge del congruaglio del 1864; l'accertamento, cioè, nelle provincie della Liguria e del Piemonte della rendita in base alle dichiarazioni dei possessori.

Non ho bisogno di rammentare alla Camera ciò che avvenne posteriormente alla legge del congruaglio; dirò semplicemente che per virtù di leggi successive siamo in questa condizione di cose, che per alcuni comuni l'imposta si ripartisce in base all'estimo catastale, ed in altri, in base alla rendita. Questo fatto rendeva ancora più difficile il concretare norme generali che valessero per tanta varietà di casi, e per tanta difformità di catasti.

Il regolamento adunque del 1870, non venne esteso alle provincie di Liguria e di Piemonte. Come si può provvedere agli sgravi? È d'uopo ricorrere alle leggi precedenti a quella del congruaglio; dobbiamo nientemeno che risalire al così detto *regolamento dei pubblici*, approvato con regio patenti del 6 giugno 1775.

Notate che questo antico regolamento, benchè abrogato in alcune parti da leggi successive, pure è sempre in vigore per ciò che riguarda la composizione delle mappe, catasti, libri di trasporti, e specialmente per gli sgravi d'estimo in dipendenza di corrosione di terreni. Però anche in questa parte non abrogata, la sua applicazione non è facile. Infatti esso stabilisce che i comuni del Monferrato debbano, per disgravi, ricorrere alla regia Camera, che ora più non esiste, od esiste sotto forma di Corte dei conti, ma con attribuzioni molto diverse. Mentre gli altri comuni del Piemonte e della Liguria dovrebbero ricorrere agli intendenti; non agli intendenti di finanza, ma agli intendenti, dei quali, presero il posto i sotto-prefetti.

Nella sua parte, tuttora vigente, il regolamento del 1775 si presenta di difficile applicazione. Abbiamo, è vero, altre leggi successive: abbiamo la *istruzione generale* del 1° aprile 1826; abbiamo il regio biglietto del 29 ottobre 1829; abbiamo infine le circolari del 18 agosto 1837 e le regio patenti dell'8 gennaio 1839; ma queste disposizioni più o meno legislative, riguardano od i beni di seconda stazione, come allora si chiamavano, come i fab-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

bricati, i mulini, gli opifici, oppure concernevano i risarcimenti per i danni della grandine, degli incendi, delle inondazioni, e non punto gli sgravi per i terreni corrosi dall'acqua, o la cui produttività sia cessata o diminuita.

Ora tutte queste disposizioni sono cadute di loro natura, perchè per fabbricati esiste una legge speciale, ed i risarcimenti più non possono aver luogo, perchè colla legge del conguaglio furono aboliti i fondi speciali che erano appunto destinati a risarcire i danneggiati.

Ora, parve a me ed ai miei colleghi firmatari del disegno di legge che vi preghiamo di prendere in considerazione, fosse opportuno stabilire con legge speciale un modo spedito e sommario per far sì che coloro i cui fondi furono o distrutti o gravemente danneggiati dalle inondazioni della Bormida, cessassero dal pagare la imposta relativa. Quindi mi accinsi, d'accordo coi miei colleghi, a presentare questo disegno di legge.

La proprietà è assai frazionata nei comuni danneggiati; vi sono molti piccoli proprietari, i quali con mille stenti riescono appena di arrivare in fin d'anno. Si trovano rovinati dall'inondazione; chi scemato il non pingue patrimonio del terzo, chi della metà, chi quasi totalmente: molti, per tirare avanti, dovranno consumare il poco che loro resta. Come si può pretendere che essi continuino a pagare l'imposta per beni che più non hanno, per prodotti che più non sorgeranno?

Lo scopo principale del progetto di legge è quello di sgravare dall'imposta coloro che più non debbono pagarla, o debbono pagarla in misura minore.

Ma in questo disegno vi è una disposizione speciale inclusa nell'articolo 11; ed è il condono, o per meglio dire la devoluzione a favore dell'erario comunale dell'imposta fondiaria per quattro anni.

Signori, non bisogna farsi illusioni. Io accennai che non vi è un ponte, non una strada comunale che o completamente, o in gran parte non siano stati distrutti dalle acque. I comuni, di cui si tratta, sono in pessime condizioni finanziarie; l'unica loro risorsa è la sovrimposta locale.

Ora si troveranno in questa condizione, che da una parte deve necessariamente diminuire l'imposta locale, perchè diminuisce l'imponibile, e dall'altra parte sorgono per loro impegni nuovi e gravi, ai quali essi non sono assolutamente in condizione di fare fronte.

Io non voglio toccare (non sarebbe opportuna la sede), una questione assai delicata, se cioè all'imposta fondiaria, per le regioni nelle quali è ripartita in base alla rendita, non sia applicabile quel grande principio sancito riguardo all'imposta della

ricchezza mobile, secondo il quale, le perdite, anche quando intaccano il capitale, sono sempre portate al conto profitti e perdite, e quindi di altrettanto diminuiscono i profitti; sarebbe una questione troppo grossa, nè mi sentirei di svolgerla come convenirsi; ma io credo che, dinanzi a fatti così eccezionali, a fatti di cui non si ha riscontro, il Governo ed il Parlamento debbono essere alquanto generosi. Noi, giacchè parlo anche a nome di coloro che firmarono lo schema di legge, coll'articolo 10 abbiamo chiesto meno, credo, di quello che il Governo e Parlamento accordavano ai danneggiati dalla inondazione del Po avvenuta nel 1872.

Allora il Governo ed il Parlamento si preoccuparono di due cose: primo, di mettere la provincia di Ferrara ed i comuni danneggiati in condizione di riparare ai gravi danni della inondazione; secondo, di procurare lavoro e pane ai poveri danneggiati.

Ora la necessità di dar pane ai coloni, i quali non saprebbero altrimenti questa primavera come vivere, è urgente ed urgentissima nella valle della Bormida; ed io, mentre debbo rendere pubblica lode alle autorità politiche della provincia che riconobbero questa necessità e si adoperarono e si adoperano per attivare le opere pubbliche anche nello scopo di procurar lavoro a disagiate popolazioni quasi rovinate dall'inondazione, spero che la Camera vorrà prendere in considerazione questo schema di legge.

In questa speranza prego l'onorevole presidente di voler anche invitare la Camera a dichiarare d'urgenza la nostra proposta, trasmettendola agli uffici per l'adunanza di domani, essendo necessario che questo disegno di legge, od altro che la Commissione credesse di surrogarvi, divenga legge prima della fine dell'anno.

Non ho altro da aggiungere.

SEISMIT-BOGA, *ministro per le finanze*. In massima io non ho difficoltà di aderire alla presa in considerazione del progetto di legge presentato dall'onorevole Sanguinetti e da alcuni suoi amici, poichè, non solo da quanto narrò la voce pubblica e si lesse nei giornali, ma da quello anche che consta al Governo (da informazioni ufficiali, i danni prodotti dalla Bormida sono veramente gravissimi).

Vi hanno precedenti di soccorsi concessi, in questi ultimi anni, per casi analoghi dal Parlamento, mediante sgravio di imposte. Nel 1872 con la legge del 30 giugno, in seguito alla inondazione del Po, si sospese per un semestre la esazione delle imposte dirette nella provincia di Ferrara, e con un'altra legge venne nell'istesso anno parimente sospesa l'esazione delle imposte per i danneggiati dalla eruzione del Vesuvio. Se non che, le modalità pro-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

poste dall'onorevole Sanguinetti nel suo progetto di legge meritano, a mio credere, il più attento studio da parte degli uffici e della Camera. Le condizioni della catastazione nel compartimento ligure-piemontese differiscono assai da quelle del rimanente del regno, e, come ha lealmente accennato l'istesso onorevole Sanguinetti nel suo discorso, molte sono le difficoltà che, attesa la legislazione catastale, s'incontreranno nel concedere un temporaneo sgravio dalle imposte ai territori danneggiati dall'inondazione. Inoltre, alcune delle disposizioni del progetto di legge dell'onorevole Sanguinetti quelle, ad esempio, dell'articolo 10 difficilmente potrebbero ammettersi. Esse sarebbero senza precedenti nella storia legislativa del regno, non potendo citarsi ad esempio lo sgravio concesso alla provincia di Ferrara, avvegnachè le condizioni di quello sgravio erano ben diverse.

Là non si trattava di uno sgravio per un determinato numero d'anni, e qui l'onorevole Sanguinetti lo domanda per quattro anni, e di più, nei comuni maggiormente danneggiati, priva per l'istesso periodo di tempo il Governo e le provincie dell'imposta e della sovrimposta, e le dona ai comuni. Il Governo, invece, non fece altro per la provincia di Ferrara che assegnare in bilancio una somma, duecento mila lire, da distribuirsi ai danneggiati poveri, e garantire parte degli interessi del prestito che la provincia medesima era autorizzata a contrarre onde sopperire ai danni dell'inondazione.

Devo anche aggiungere una considerazione abbastanza importante, ed è che tutto quello di cui sarebbero alleviati i privati o i comuni secondo il progetto dell'onorevole Sanguinetti, dovrebbe poi, secondo la legge catastale vigente nel compartimento ligure-piemontese, in cui i contingenti sono fissati per provincia, essere reimposto a carico delle singole provincie di Alessandria, Cuneo e Genova, ognuna per quella parte di sgravio che si riferisce ai territori che sono stati in essa danneggiati. Ho voluto richiamare l'attenzione della Camera su queste circostanze, nella speranza che la Commissione, che sarà nominata dagli uffici per esaminare questo progetto di legge, vorrà, prima di prendere una deliberazione, avere la cortesia di udire il ministro delle finanze, onde egli possa dare quegli schiarimenti che sarebbe superfluo di qui enumerare adesso, ma che dovranno essere presi in considerazione e dalla Commissione stessa e dalla Camera, nella discussione generale.

Accetto adunque la massima, poichè, certo, è dovere del Governo, quando un disastro è riconosciuto gravissimo e quasi irreparabile, di lenire il carico dei contribuenti; ma accettando, ripeto, la

massima, debbo anche preoccuparmi del precedente che si stabilirebbe adottando le modalità proposte dall'onorevole Sanguinetti, le quali dal Governo non sono, nel loro insieme, e in parecchi dei loro particolari, accettabili.

Fatta questa riserva, non ho difficoltà a che la Camera aderisca alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro, come la Camera ha udito, non si oppone alla presa in considerazione.

Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge presentato dall'onorevole Sanguinetti Adolfo.

(Il progetto è preso in considerazione.)

SANGUINETTI A. Ho chiesto pure l'urgenza.

BIANCHERI. Finchè non sia allo stato di relazione non se ne può chiedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Potrà chiederne l'urgenza quando la sua proposta sarà allo stato di relazione.

SANGUINETTI A. Va bene. La chiederò allora.

PRESIDENTE. Ora verremo allo svolgimento della proposta di legge presentata dall'onorevole De Crecchio, della quale fu già data lettura.

L'onorevole De Crecchio ha facoltà di svolgere il suo disegno di legge.

DE CRECCHIO. Pregho la Camera di volermi essere cortese di breve attenzione, mentre io mi studierò di adoperare il minor numero possibile di parole per svolgere la mia proposta di legge.

Io credo che generalmente sia riconosciuto come la prova generica nei giudizi penali da noi si raccolga male.

La prova generica è di sua natura tale, che quando non si raccolgono bene da principio i dati che la costituiscono, quei dati si perdono per sempre e non è possibile rintracciarli mai più.

Mi permetterà la Camera che io a questo proposito mi serva di qualche esempio, in ordine specialmente allo stabilire la cagione della morte, quando si discute di questa nei giudizi penali.

Avviene che un individuo, in seguito di lesioni violente che avrà riportate, in seguito di ferite, muoia in uno spazio più o meno lungo dopo le riportate lesioni.

Allora si fa l'indagine; questa indagine, nella grande maggioranza dei casi, non rivela con certezza i dati su cui si fonda il giudizio dei primi periti, e sui quali si dovrà poscia fondare quello dei periti successivi.

Talune volte si esagerano le conseguenze di una lesione; talune altre si attenuano, ovvero si sconosce totalmente la influenza di una lesione, e si fa dipendere la morte da tutt'altra cagione che dalla

lesione stessa; di guisa che il magistrato non può acquietarsi al giudizio dei primi periti, ed allora ne cerca degli altri.

Questi secondi non possono più disporre dei dati su cui i primi hanno giudicato, e non possono perciò avere un'esatta cognizione degli elementi anatomici, i quali hanno subito la sorte della dissoluzione. E quando essi sono stati male descritti da principio, io diceva e ripeto, non è possibile richiamarli più. I secondi periti che vengono a giudicare su quei dati male accertati, non possono per conseguenza dare che un giudizio sempre esitante, sempre dubbioso, e il magistrato è tuttavia incerto, e manca degli elementi su cui poggiare con sicurezza il suo giudizio.

Allora si chiamano ancora in aiuto altri periti, e la confusione cresce a misura che cresce il numero dei medici che si consultano sopra una cosa i cui elementi sono disfatti.

Questa è la condizione di cose che tutti coloro che hanno pratica di giudizi penali certamente non possono smentire.

Ora, si potrà dire: questo dipende dall'ignoranza dei medici. Non è vero, onorevoli colleghi; noi possiamo dire invece con un certo orgoglio che la medicina in Italia è ben coltivata; e c'è una ragione per questo, ed è che ovunque sono Università e insegnamenti di medicina, ivi si fa una sufficiente pratica e si ha più o meno occasione di osservare malati. Ecco perchè non si troverà una piccola città, anche un'infima borgata d'Italia che non abbia un buon medico; poichè i giovani medici in tante Università (fin troppe!) hanno modo come addestrarsi alla pratica con l'osservazione diretta dei malati, ed hanno modo per conseguenza di apprendere la medicina sul serio.

Ora, signori, la medicina che serve ai bisogni del Foro, non è altra cosa di quella che serve a curare; ma ha però un altro obiettivo, ha bisogno di una pratica speciale; e questa pratica non c'è; in nessuna Università del regno si insegna la medicina legale sui dati di fatto che possano servire ad efficace insegnamento. Avviene per conseguenza che i giovani medici, anche istruiti bene nell'arte di curare, sono dei periti inesperti. E questo da che dipende? Dipende dal non avere essi avuta una speciale pratica, dal non aver avuto uno speciale insegnamento, come l'hanno per la medicina curativa. Per la medicina curativa ci vogliono i malati; per la chirurgia ci vogliono gli affetti da mali chirurgici; e affinchè i giovani facciano pratica nella medicina legale, ci vogliono casi pratici speciali su cui potersi esercitare ed ammaestrare.

Ma si potrà dire: dove si prendono questi casi pra-

tici? Persone che muoiano per ferimenti, o per avvelenamenti e per altre violenze qualunque che possano formare materia d'insegnamento pratico della medicina legale, certo non si possono procurare; è troppo vero. Ma è certo però che in tutte le città popolate, come Torino, Roma, Firenze, Palermo, Napoli, dove pure vi sono delle Università, accadono casi moltissimi di ogni specie di morti violente, di ogni specie di fatti che rientrano nelle indagini giudiziarie. Ora, di tutti questi casi di ferimenti, di avvelenamenti, di suicidi e di altri che soggiacciono a morti violente o casuali, che profitto ne trae l'insegnamento medico, che profitto ne trae la scienza, che profitto ne trae la giustizia? Nessuno. È un materiale che va perduto. Ordinariamente va in mano a medici di poco conto. Ora questo materiale che va perduto, io vorrei che si usufruisse in vantaggio della giustizia, in vantaggio dell'insegnamento, onde ottenere dei periti seri, dei periti i quali non intralcino con l'opera loro la giustizia, ma l'agevolino invece.

Quindi io faccio una semplice proposta: che nelle Università del regno, dove sono locali e mezzi opportuni, e personale adatto a che le indagini possano essere bene eseguite, ivi appunto si facciano tutte le indagini necroscopiche o di altra natura che servano ad illuminare la giustizia; invitando il professore di medicina legale ad intervenire, senza peraltro che il suo intervento sia necessario, onde lasciar libera la scelta ai magistrati su quei periti che crede preferire.

Invitando i professori di medicina legale ad intervenire, questi potrebbero, dalla molteplicità dei casi che si presentano sempre in una città popolosa, acquistare cognizione di una serie di fatti e raccogliere così un grande materiale scientifico di pratico insegnamento.

Onorevoli colleghi, nella Germania (poichè è in uso che si debba prendere sempre ad esempio la Germania), nella Germania, dove la medicina legale non esisteva quando in Roma viveva Paolo Zacchia, e noi eravamo bastantemente grandi in questa scienza che colà non era ancora nata, nella Germania si tiene già da qualche tempo questo sistema: il professore di medicina legale fa la lezione sui casi che occorrono, e mentre raccoglie gli elementi di prova pel magistrato fa ai suoi alunni una lezione su quel caso. Così la gioventù studiosa ha sempre la memoria viva dei fatti che vede, ed acquista col loro esame ripetute una pratica speciale. Si hanno in tal modo nella Germania dei buoni periti; però c'è la scuola, c'è l'insegnamento. Da noi, signori, a parlar franco, oggi non ci sono che le parole, e le parole in questioni di fatti a vedere non

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

produrranno mai un perito. È per questo che io veramente non miro a rimanermi soltanto all'unico articolo che ho redatto, ma miro anche ad ottenere un giorno quel che già è in Germania, cioè che l'insegnante medicina legale, mentre da un lato presta la sua opera a raccogliere gli elementi di prova che debbono servire ai giuristi penali, si servisse nel medesimo tempo di quello stesso fatto e di quei medesimi elementi per fare una lezione pratica agli studenti che ne frequentano il corso.

Ma a questo cui io aspiro si oppone il segreto dell'istruttoria, tesi codesta nella quale non voglio entrare perchè non mi credo competente. Dirò solo una cosa: so che chi ha pratica di questi fatti molte volte ha potuto osservare che se il magistrato si allontana dal sito dove si fanno le indagini sul cadavere, o pel cattivo aspetto dell'obbietto delle indagini o pel cattivo odore, sempre o quasi sempre sono presenti delle persone che per curiosità o per altro assistono all'autopsia istruttoria. Questo è accaduto molte volte, e non credo che abbia nell'istruttoria potuto menomamente danneggiare la prova.

Ma ad ogni modo, ripeto, io non voglio entrare in questa tesi: mi limito solamente a proporre che dove vi siano e modi, e maniere, e personale, e mezzi adatti a fare delle buone indagini in locali dell'Università e con l'assistenza del professore di medicina legale, si facciano colà, affinchè tali operazioni servano meglio agli intenti della giustizia e possano servire anche all'ammaestramento dei giovani medici.

Poi, se la Camera mi consente ancora qualche minuto, avrei da fare una considerazione, la quale ha un gran merito.

Io non propongo, onorevoli colleghi, cosa per la quale bisogna erogare quattrini, io invece propongo cosa per la quale sono possibili delle economie.

Accade, come io diceva, che a furia di ripetere perizie, revisioni di perizie, e controperizie, e consulti di facoltà mediche, ecc., si spendono molti danari. Il giudizio intanto non sarà quasi mai sicuro, ma sarà spesso incerto per le ragioni che prima ho dette; ma i danari si spendono di sicuro. Tutto ciò dipende da che la prima perizia non è stata ben fatta, i dati positivi non sono stati bene assicurati. Quando invece noi avremo potuto migliorare la condizione scientifica e pratica di quei medici i quali fanno le prime perizie, quando queste prime perizie saranno fatte assai meglio, si può essere sicuri (ed avrei molti esempi da produrre diuanti alla Camera, ma che non produco per abbreviare il mio discorso) si può essere sicuri che si farebbero sotto quest'aspetto, delle economie.

Ed è per queste ragioni che io prego l'onorevole ministro, e prego la Camera di voler prendere in considerazione questo mio progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

CONFORTI, ministro di grazia e giustizia. Coloro i quali hanno esercitato per qualche tempo l'ufficio di magistrato, o l'avvocheria, ben comprendono quanto interessi alla giustizia che le prime indagini siano molto accuratamente fatte, e specialmente che la prova generica sia bene stabilita. Quando la prova generica viene stabilita male in sul principio, è ben difficile che la verità possa chiarirsi colle perizie posteriori; sempre vi sarà un combattimento, una lotta, e molti colpevoli, molti scellerati sfuggono al rigore delle leggi.

Ora, io trovo che il progetto di legge presentato dall'onorevole De Crecchio è utilissimo, e quindi merita l'attenzione della Camera. Forse potrà essere modificato nella sua forma, ma il fondo, la sostanza è degna di attenzione; e prego perciò la Camera di prenderlo in considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro aderisce dunque alla presa in considerazione.

Nessuno chiedendo la parola per opporsi alla presa in considerazione, la pongo ai voti.

Il progetto dell'onorevole De Crecchio è preso in considerazione e sarà trasmesso agli uffici.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER L'ANNO 1879.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia pel 1879.

La discussione generale è aperta.

Come la Camera ricorderà, fra le interrogazioni che per deliberazione della Camera furono rimandate alla tornata di domani, ve n'era una dell'onorevole Di Sambuy, del tenore seguente: (*Conversazioni*)

Li prego, onorevoli colleghi, facciano silenzio.

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il guardasigilli sulla pubblicazione di alcuni atti della procedura relativa all'attentato del 17 novembre. »

Questa interrogazione, secondo la deliberazione presa, dovrebbe svolgersi nella tornata di domani; ma l'onorevole Di Sambuy mi ha fatto istanza perchè, dovendosi oggi procedere alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, gli fosse accordato di svolgere la sua interrogazione, per impedire che si

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

continui la pubblicazione degli atti della procedura relativa all'attentato del 17 novembre, cosa che egli crede essere contraria alle leggi. Questa interrogazione, non avendo alcun carattere politico, ma solo un carattere, direi così, amministrativo, io rivolgo alla Camera la preghiera fatta alla Presidenza dall'onorevole Di Sambuy.

Nessuno facendo obiezione, domando all'onorevole guardasigilli se egli accetta che questa interrogazione sia svolta immediatamente.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Accetto.

PRESIDENTE. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Di Sambuy per svolgere la sua interrogazione.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DI SAMBUY.

DI SAMBUY. Fu, o signori, un movimento di sdegno, non saputo reprimere, quello che mi fece scrivere la domanda d'interrogazione che l'onorevolissimo nostro presidente ha letta alla Camera nella seduta di martedì. Il senso morale profondamente turbato in me per la pubblicazione di atti e documenti che si riferiscono ad un processo pur troppo famoso, non mi vela però la conoscenza di me stesso a segno di credermi in materia giuridica capace e competente.

Io mi inchino, o signori, ai magistrati insigni che siedono sopra i vari banchi di questa Camera e volentieri cederei la parola sopra il doloroso argomento a chiunque intendesse, meglio di me e con quella autorità che mi manca, chiedere al Governo quelle spiegazioni che, a parer mio, il paese ha diritto di avere.

Davanti all'infame pugnale di un assassino, il quale fra 27 milioni d'italiani, figlio snaturato, è andato a cercare quel petto che tutti noi, invidiando la fortuna dell'eroico Benedetto Cairoli, avremmo voluto coprire coi petti nostri, nessuno mi farà l'ingiuria, nè qui, nè altrove, di supporre un sol momento che da spirito di parte possono essere dettate le mie parole.

La questione politica sorga come e quando vuole, ci troverà pronti a votare secondo coscienza; ora c'è per noi una questione di alta morale. (*Bravo!*)

Abbiamo veduto, in questi giorni, i giornali ripieni di notizie e particolari sopra il regicida. Io confesso che sono fra coloro i quali hanno della stampa un ben altro ideale, che di vederla complice compiacente di una malsana curiosità, la quale vorrebbe pascersi di fatti atroci, immorali e perversi

che gli uomini di scienza reputano un fatale incentivo a nuovi reati. Confesso che non vorrei vedere le questure del regno aver tanta parte nella compilazione di certi giornali; giudichi la Camera del mio turbamento quando ho potuto temere e credere che dalle procure generali o dalle direzioni delle carceri si autorizzasse uno stato di cose sotto ogni aspetto e per ogni verso deplorabilissimo.

E voi tutti avete letto degli interrogatori e dei documenti che debbono far parte di una istruzione processuale, e vi siete certamente chiesto, come ho chiesto a me stesso, se le istruzioni dei processi non erano più segrete, o se, a nostra insaputa, si era mutato il Codice di procedura!

Ma vi ha di più. Quasi si volesse rendere interessante un vilissimo assassino, noi abbiamo dovuto leggere e il suo testamento, e le sue lettere che, l'autorità pubblica, aveva stretto dovere di far immediatamente sequestrare.

Signori, io mi arresto: io mi arresto perchè troppe considerazioni mi si affacciano alla mente nel vedere in che modo scandaloso si sia iniziato un processo mentre non si sapeva neanche da chi fosse per essere giudicato. Io mi arresto perchè non ho pietà veruna di uno scellerato al quale si è lasciato compiere un secondo attentato; col primo ferì l'Italia nel suo Re, col secondo ferì il Padre della Patria, il Re liberatore, nella memoria sacra e gloriosa ai nostri cuori che è per noi una religione. (*Bentissimo!*) Mi arresto perchè non vorrei smarrire quella imparzialità alla quale era mio fermo proposito di attenermi strettamente, e chiedo semplicemente al signor ministro di dire alla Camera come abbiano potuto accadere tali fatti che io lamento altamente. (*Bravo!*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Risponderò brevi e semplici parole all'onorevole Di Sambuy, fondate sulla verità dei fatti che andrò ad esporre alla Camera. (*Segni di attenzione*)

L'escrando attentato commesso contro l'augusta persona del Re, nel quale si personificano l'unità, la libertà e l'indipendenza d'Italia, ha profondamente contristato tutti gli Italiani; e l'eco del nostro dolore passò i mari e risuonò da un capo all'altro dell'Europa.

Colui che non si è trovato in Napoli allorchè avvenuto lo scellerato attentato che non era nella previsione di alcuno, non può assolutamente immaginare l'indignazione e la commozione che invasero tutti gli animi, i quali all'unisono non trovavano pena bastevole per punire quel volgare assassino.

Ma non è di questo che dobbiamo oggi occuparci. L'interrogazione rivolta dall'onorevole Di Sambuy può riassumersi in questi termini.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

L'istruzione è segreta, od almeno dev'essere segreta fino ad un certo stadio.

Or come è avvenuto, che durante questo stadio di segretezza del processo contro l'assassino Passanante molti giornali hanno per filo e per segno, pubblicato il risultato dell'istruzione e le particolarità degli interrogatorii? Come va che si è persino divulgata una lettera, che il Passanante aveva scritta a sua madre?

Signori, nella istruzione del processo Passanante bisogna innanzitutto distinguere due periodi. Nel primo periodo che durò due giorni, il Passanante rimase presso l'autorità di pubblica sicurezza. Il secondo periodo comincia col rinvio del medesimo all'autorità giudiziaria.

Voi di leggieri comprenderete, che stante la grande sua preoccupazione (il popolo napoletano) cercava con ansia febbrile notizie dell'accaduto e sull'autore di esso, e non riuscendogli di averne, come sempre si verifica in simili incontri, quel popolo colla fervida sua fantasia immaginava ed inventava quello che aveva potuto dire il Passanante.

Ed incominciando dalla lettera io debbo dichiarare alla Camera, ch'essa fu scritta nel carcere, che ne fu fatta una copia, la quale fu trasmessa alla prefettura e che soltanto nel giorno successivo a quello in cui fu scritta, l'originale di essa in una busta ben chiusa fu consegnato al procuratore generale, dal quale fu gelosamente custodita; sicchè se imprudenza può esservi stata, locchè non credo, non può assolutamente imputarsi all'autorità giudiziaria. (*Rumori — Risa ironiche*)

Una voce. Allora è il prefetto.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non ho già detto che imprudenza vi sia stata, anzi ritengo perfettamente il contrario; e ne ho una prova irrefragabile nel fatto, che la lettera pubblicata dai giornali non corrisponde alla lettera scritta dal Passanante.

Per ciò che riguarda poi gli interrogatorii, posso assicurare la Camera che i giornali hanno molto almanaccato e hanno detto cose, che non trovano riscontro nella istruzione.

Può darsi che nelle notizie pubblicate vi sia qualche concetto, qualche frase più o meno corrispondente ai risultamenti degli interrogatori; ma da ciò non consegue la violazione del segreto della istruzione, imperocchè, pur fantasticando, qualche volta si dà nel segno.

Questo è quanto riflette l'opera dell'autorità giudiziaria, ossia il secondo periodo della istruzione. Riguardo poi al periodo precedente, durante il quale, come dissi, il Passanante rimase presso l'au-

torità di pubblica sicurezza, io potrei ripetere le medesime cose, cioè che le notizie pubblicate, non trovano riscontro nel vero. Ad ogni modo tanto dall'onorevole mio collega dell'interno, quanto dal procuratore generale di Napoli è stata ordinata una apposita inchiesta per mettere in chiaro se per avventura alcuna indiscrezione si sia commessa.

Dopo queste osservazioni che ho avuto l'onore di fare alla Camera, io non dovrei aggiungere altro in risposta alla interrogazione dell'onorevole Di Sambuy; ma se ancora mi permettete una parola, o signori, io vi dirò che in questi tempi in cui la stampa ha una così grande prevalenza, credete voi che sia possibile di mantenere il segreto rigoroso, completo ed assoluto, sicchè nulla traspiri di una istruzione? Ciò è tanto più impossibile quando, come nel processo Passanante, vengono uditi dei testimoni; i quali, uscendo dalla camera del giudice istruttore, non hanno alcun ritengo di rivelare tutto o parte di quello che hanno dichiarato, e naturalmente l'autorità che istruisce il processo, non può rispondere del fatto di costoro e di coloro che pubblicano le notizie sui giornali.

SAN DONATO. Chi lo ha dato ai giornali?

PRESIDENTE. Prego di non interrompere; se vuol domandare la parola la domandi.

ERCOLE. Ed i giornali li avete sequestrati?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sì. Inoltre ripeto che le cose riferite dai giornali sono compiutamente inesatte, e non hanno riscontro cogli interrogatorii dell'accusato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Di Sambuy; e spero che vorrà rammentarsi che non può aver luogo discussione, e che ha facoltà solamente di dichiarare se sia o no soddisfatto.

DI SAMBUY. Il presidente non vorrà però che io risponda semplicemente con un sì od un no! Mi permetterà di motivare la mia risposta.

PRESIDENTE. Il presidente non può permettere che quello che il regolamento e le consuetudini permettono.

DI SAMBUY. Tutta la Camera avrebbe ragione di meravigliarsi se io dicessi di essere soddisfatto, e ritengo che la Camera abbia diritto di sapere per che motivo non lo sono.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. La Camera le consente di parlare.

DI SAMBUY. Io non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, il quale ha fatto delle distinzioni parlando di notizie che si possono attingere indirettamente, parlando o facendo parlare ai testimoni. Io non ho fatto allusione ad informazioni di tale natura; siamo avvezzi a vederne sempre in simili contingenze, in cui la

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

pubblica curiosità le reclama. Le contraddizioni che spesso vi si rilevano, provano la loro incerta origine.

Io ho parlato invece di fatti ben più gravi, cioè della pubblicazione di documenti e di interrogatorii segreti. Epperò quando l'onorevole ministro mi ha risposto che vi erano due inchieste, una fatta per cura dell'autorità giudiziaria, l'altra ordinata dal ministro dell'interno, ho dovuto meravigliarmi che, dal tempo in cui la mia interrogazione era deposta, non fosse loro trasmesso il risultato di tali inchieste.

Non posso dirmi soddisfatto, avvegnachè il ministro dovrebbe essere in condizione di comunicarne oggi stesso il risultato al Parlamento, cioè al Paese. Laonde io non posso far altro in questo momento che esprimere il desiderio che appena le due inchieste saranno terminate, il guardasigilli, d'accordo col ministro dell'interno, vengano a comunicarle alla Camera, affinchè non si possa credere in Italia che anche nell'ordine giudiziario si sia adottata la massima del *lasciar fare e lasciar passare*.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non ho alcuna difficoltà di presentare a tempo debito quelle inchieste alla Camera, ed il loro risultato; imperocchè quello che ho detto l'ho rilevato precisamente dai rapporti e dalle relazioni dell'autorità giudiziaria, e ripeto ancora una volta, che gli interrogatorii che si leggono nei giornali non hanno riscontro negli interrogatorii del Passanante, e sono una pura invenzione.

DI SAMBUY. Perchè allora non ha fatto smentire i documenti pubblicati?

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Di Sambuy è così compiuta.

DISCUSSIONE GENERALE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

CAVALLETTO. Io domando all'onorevole ministro di grazia e giustizia uno schiarimento, e nel tempo stesso gli faccio una raccomandazione.

Vi ha in Padova una chiesa monumentale la quale serve ad ufficio di parrocchia ed è di proprietà del demanio: essa è la chiesa di Santa Giustina che apparteneva al ricchissimo cenobio dei Benedettini Cassinesi.

Nel 1839 e 1840 quella chiesa fu generalmente restaurata nei suoi coperti e nelle sue cupole ed il Governo d'allora ha speso per quei lavori una somma di circa 120 mila lire italiane.

D'allora in poi nessun lavoro di manutenzione vi fu fatto per conservarla, rispetto ai coperti e alle cupole, ma col decorso di circa trent'otto anni, nuovi danni vi si manifestarono, e nel 1877 fu fatto il rilievo per la riparazione dei guasti prodottivi dal tempo, la quale riparazione appartiene alle opere di ordinaria manutenzione. L'importo dei nuovi urgenti lavori di riparazione sarebbe risultato di lire 13,000 circa.

La perizia fu mandata dapprima al ministro dell'istruzione pubblica perchè, essendo la chiesa monumentale, stanziasse una qualche somma, e quel Ministero promise un assegno di lire 6000 sulle 13,000 necessarie, ripeto, per fare quel restauro.

Nel luglio poi di quest'anno la perizia fu trasmessa al Ministero di grazia, giustizia e culti, affinchè, sul fondo dei culti, provvedesse alla rimanente somma che è di 7000 lire.

D'allora in poi nessuna risposta, nessun provvedimento pare sia stato dato su questi lavori. Domando quindi all'onorevole guardasigilli se egli abbia nella somma delle 200,000 lire per la manutenzione delle fabbriche ecclesiastiche, somma che vedo trapassata coi nuovi bilanci dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'istruzione pubblica, se abbia, dico, in quelle 200,000 lire compresa anche cotesta piccola somma, cioè le 7000 lire necessarie a completare la spesa già preventivata per il suindicato urgente restauro. Nel caso che non l'avesse fatto io lo pregherei a trasmettere al più presto la esibita perizia al Ministero dell'istruzione pubblica, a cui vennero demandati questi restauri, affinchè si provveda in tempo utile.

È certo che, trascurandovi le opere di riparazione e di manutenzione, quel tempio monumentale andrebbe in deperimento, e da qui a qualche anno, in luogo di 13,000 lire, ora necessaria, forse ne occorrerebbero 30, o 40,000; conseguentemente è nell'interesse stesso dello Stato e del demanio che quelle riparazioni siano fatte sollecitamente, e in tempo utile.

Non ho altro a dire.

ZEPPA. Io avrei creduto miglior consiglio differire la discussione di questo bilancio ad un momento più opportuno, perchè, è inutile dissimularcelo, noi siamo di fronte all'ignoto, e ad onta di tutte le raccomandazioni e di tutti i desiderii che possono venire espressi dai deputati all'onorevole ministro guardasigilli, io non so con quanto ben fondata speranza si potrebbero attendere da lui i richiesti provvedimenti.

Io avrei molte cose a dirgli, poichè oso affermare alla Camera, e credo che pochi potranno smentirmi, che di tutti i disgusti prodotti nel popolo italiano

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

dalle amministrazioni pubbliche, per nove decimi vi entra il Ministero di grazia e giustizia.

Avrei desiderato che una volta almeno si fosse fatta una discussione seria sopra un bilancio, poichè io ho la debolezza ancora di credere che la discussione di un bilancio sia l'atto più serio di un Parlamento.

Avrei dovuto interrogare su molti punti il ministro guardasigilli; avrei dovuto domandargli che cosa è avvenuto di quei 60 milioni affidati alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico; avrei dovuto domandargli conto di tutti quegli impiegati i quali si sottraggono alla loro carriera naturale per essere traslocati in posti di privilegio, impedendo ad altri, che ne hanno diritto, di potere avanzare.

Avrei dovuto domandare al guardasigilli che cosa è di tutti quei cancellieri delle preture di cui si verifica un fatto davvero affliggente, che entrano, cioè, galantuomini in quell'impiego, e, quasi per la metà, ne escono per reati di prevaricazione.

Su questo fatto così deplorabile ed inaudito era già stata richiamata l'attenzione del guardasigilli, ma so bene che nulla egli ha fatto per ripararvi.

Tuttavia io ritenendo che le mie raccomandazioni non possono avere efficacia, mi limito a dirigerli una sola domanda, che è divenuta oramai per me angosciata poichè è la terza volta che sono costretto a ripeterla.

Domando all'onorevole ministro guardasigilli fino a quando mi vuol condannare all'umiliazione di essere rappresentante in questo luogo di cittadini che pagano imposte più degli altri cittadini d'Italia, quando intende egli di presentare la legge sull'abolizione delle decime ecclesiastiche.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domani.

ZEPPA. Domani? E perchè non oggi.

Voci. Uh! uh! (*Rumori — Ilarità*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono tutti fatti i progetti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di rispondere a suo tempo.

ZEPPA. Allora domani ella presenterà la legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non una sola, ma quella sulle decime ex-feudali, e quella sulle decime sacramentali.

ZEPPA. Allora è inutile che io prosegua e attenderò il domani.

PISSAVINI. Io desidererei avere una risposta, identica a quella che l'onorevole ministro guardasigilli diede testè all'onorevole Zeppa. E spero tanto più di averla, inquantochè le dichiarazioni da lui fatte, quando si discuteva il bilancio d'ultima previsione

del suo dicastero, erano tali da non lasciare dubbio alcuno sugli intendimenti suoi circa la necessità d'una sanzione penale, la quale garantisce l'esecuzione della legge sul matrimonio civile.

L'onorevole ministro Conforti infatti, rispondendo nella seduta dell'8 ultimo scorso maggio ad interrogazioni che gli erano mosse dagli onorevoli Lucchini, Dell'Angelo e Taiani nello scopo di conoscere gli intendimenti del Governo per assicurare l'esecuzione delle leggi che regolano il matrimonio, dichiarava che per concretare una proposta di legge intesa ad impedire i matrimoni illegittimi, il Governo aveva creduto opportuno di ordinare una statistica per conoscere quanti fossero questi matrimoni e da quali cagioni movessero. Soggiungeva che l'inchiesta era quasi compiuta, non mancandovi che l'anno 1877 di cui ne avrebbe affrettata l'esecuzione: che appena compiuta tale statistica e raccolti tutti i dati necessari, sarebbesi affrettato a presentare un progetto di legge inteso a reprimere i matrimoni illegittimi.

Io non mi nascondo le difficoltà incontrate per compiere la statistica ordinata dal Governo, ma sono convinto che si saranno l'una dopo l'altra superate.

Mi permetto quindi chiedere all'onorevole ministro di grazia e giustizia se sarà in grado di presentare in breve il progetto di legge promesso nella seduta dell'8 ultimo scorso maggio, inteso ad impedire migliaia e migliaia di matrimoni illegittimi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domani sarà presentato il progetto di legge di cui parla l'onorevole Pissavini.

Però debbo dire alla Camera che in un momento di grande preoccupazione, di sì diverse opinioni, di una esistenza la quale può dirsi precaria, io aveva creduto di non dovere presentare dei progetti di legge, sebbene sieno pronti.

E non si tratta solamente del progetto di legge relativo al Pubblico Ministero, ma anche di quelli relativi alle circoscrizioni giudiziarie, alla Cassazione unica, al Codice di commercio, al matrimonio, alle decime ed altri.

Io non credeva che non presentando nei primi giorni questi progetti, mi fosse tolto il mezzo di presentarli alla Camera in tempo debito.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Una sola parola; se l'onorevole Mancini permette.

MANCINI. Sì, sì!

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini le cede il turno di parola.

PISSAVINI. Ringrazio l'onorevole mio amico Man-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

cini per avermi ceduto il suo turno di parola, e ne approfitto per osservare all'onorevole guardasigilli che fintanto che egli siede su quel banco, i deputati, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, hanno il diritto di rivolgergli quelle domande che tendono ad impedire un male che tocca la parte più viva di un popolo, la cellula dell'organismo sociale, la famiglia, e che a lui incombe il dovere di rispondere senza far atti di impazienza. D'altronde se l'onorevole ministro di grazia e giustizia voleva evitare la domanda che con parole cortesi gli rivolsi, perchè all'aprirsi della Camera non ha presentato il progetto di legge da lui promesso nella seduta dell'8 scorso maggio? Mi perdoni quindi l'onorevole ministro se francamente deggio dichiarargli che non c'era necessità di rispondere con tanto fuoco a deputati che vengono ad invocare provvedimenti reclamati da principii di giustizia od intesi ad impedire mali gravissimi. Io gli rivolsi una cortese domanda: doveva quindi attendermi almeno una calma risposta.

A mio avviso è tempo che cessino i matrimoni fuori legge, divenuti innumerevoli, ed è pur tempo che il Governo cessi di assistere impavido alla preparazione per la patria d'una generazione di bastardi.

Ed è appunto dinanzi ad un male così grave, così evidente, così persistente, che attendo dall'onorevole guardasigilli una risposta alla mia domanda, la quale valga a completamente rasserenarmi e tranquillare ad un tempo la pubblica opinione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il fuoco col quale ho risposto è un fuoco che io non ho perduto, quantunque sia nella declinazione degli anni; ma certamente questo non toglie che io mi rivolga ai deputati col massimo riguardo e col massimo rispetto. L'onorevole deputato non deve credere che quello sia un fuoco di sdegno; è il fuoco della propria natura, e non è possibile smetterlo ad onta degli anni che mi pesano sulle spalle.

MANCINI. Ho bisogno di chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro guardasigilli. Nella spesa straordinaria del bilancio del 1878, al capitolo 17, trovavasi scritta una somma di lire 6000 per la pubblicazione di una *raccolta di documenti inediti o poco noti, circa le relazioni della Chiesa con lo Stato in Italia*. Fu fatta da me a nome del Governo tale proposta alla Camera ed essa l'accolse con molta benevolenza e giudicò col suo autorevole suffragio, che fosse opportuno richiamare l'attenzione del paese sopra un argomento, che era per alcuni fuori moda, e reputavasi quasi inutile. Quest'assemblea invece per due volte opinò e decise che potesse riuscire feconda di utilità questa pubblica-

zione, ed approvò in due bilanci successivi gli occorrenti fondi.

Per la esecuzione del lavoro con un decreto del 7 marzo 1878, ebbi cura di costituire otto Commissioni composte di dotti e benemeriti cultori di studi storici, e ricercatori di antichi documenti, nelle varie provincie italiane; ed a me consta che alcune Commissioni, benchè non mai eccitate dal ministro a me succeduto, pure non mancarono di dedicarsi operosamente a questa ricerca. In alcuni luoghi documenti importantissimi ed affatto ignorati, sono stati messi insieme ed è vivamente aspettata la loro pubblicazione. Egli è vero che queste Commissioni non ancora hanno domandato le somme necessarie dal Ministero, perchè la spesa principale riguarda la stampa; e naturalmente, quando la stampa è eseguita e compiuta, è allora soltanto che si liquida la spesa e si promuove la spedizione dei mandati.

Ora, mentre questo lavoro si sta eseguendo, io vedo nel presente bilancio di prima previsione pel 1879, cancellato e soppresso dal Ministero questo capitolo, rimanendo intanto ad erogarsi il fondo dell'anno precedente, il quale per avventura potrebbe riuscire insufficiente al compimento dell'opera.

Io, dunque, domando qual'è il significato ed il valore di questa soppressione. Significa forse che l'onorevole ministro non reputa utile quella raccolta, che un doppio voto della Camera ha giudicato conveniente ed opportuna?

Il ministro intende forse che i lavori già fatti rimangano abbandonati, ed inutile che questi documenti veggano la luce? Ovvero egli, tenendo ancora disponibili i fondi degli anni precedenti, attende prima che siano esauriti, per venir poi al bisogno a richiedere alla Camera ciò che ancora occorresse per completare questa del resto modesta spesa, che non può al certo aggravare soverchiamente il bilancio?

Ad ogni modo la sua parola potrà avere un'importanza presso le benemerite persone, le quali, gratuitamente, per un sentimento di bene pubblico, si sono dedicate a questo lavoro, affinchè sappiano se debbono continuarlo, e quali siano le intenzioni del Governo.

Ripeto ancora una volta: pur troppo in questi momenti vi hanno parecchi che si sforzano di addormentarci, e di far credere al Governo che è buona politica l'abbandono de' diritti e mezzi di difesa della società civile e della sovranità dello Stato in faccia alle pertinaci speranze ed invasioni della Curia vaticana. Ma io persisto sempre nel mantenere un'opinione diversa, e l'avvenire mi darà ragione.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

Ad ogni modo, desidero che l'onorevole ministro mi sia cortese di una spiegazione sul fatto della soppressione del cennato capitolo di spesa e delle intenzioni sue, e delle istruzioni che ha date o crederà di dare per la continuazione del lavoro, cui la spesa si riferisce.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Posso assicurare l'onorevole Mancini che io ho tenuto, e tengo in moltissimo pregio la raccolta di documenti da lui ordinata. Non ho portato in bilancio una maggiore somma, per la ragione che appena si spese qualche centinaio di lire sinora. Ora, non essendosi esaurita la somma, anzi essendosene spesa una piccolissima parte, non ho creduto di dover portare in bilancio una maggiore somma, essendo più che sufficiente quella che già era stata stanziata. Quando questa sia esaurita, io domanderò alla Camera altri fondi.

Si assicuri adunque l'onorevole Mancini che non vi è stata mai l'idea di abbandonare quella proposta, la quale merita tutta la considerazione del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

MANCINI. La dichiarazione dell'onorevole ministro mi appaga, e quindi non mi resta che esprimere una riserva per l'avvenire. Ma io mi permetto di aggiungere allo stesso onorevole ministro una viva preghiera. Senza un suo efficace impulso, e senza una vigile direzione la quale promuova l'esecuzione del lavoro, e ne assicuri anche l'uniformità, i suoi desiderii ed i miei rimarrebbero vani, e probabilmente la somma non ancora spesa non lo sarebbe mai per una serie di anni. Quindi mi raccomando a lui acciò trasmetta a coloro, i quali attendono a questa compilazione, le istruzioni opportune ed i suoi autorevoli incitamenti.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Antonibon.

(L'onorevole Cavalletto si alza e fa dei cenni all'onorevole ministro)

ANTONIBON. Vorrei fare due raccomandazioni all'onorevole ministro...

MELCHIORRE, relatore. L'onorevole Cavalletto attende ancora la risposta dall'onorevole ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io dirò...

PRESIDENTE. (Interrompendo) Li prego, lascino a me la cura di dirigere la discussione; procedendo a questo modo, non si verrà a capo di nulla.

L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Dapprima dirò all'onorevole Mancini che di tutto cuore, con tutto il fervore possibile cercherò che l'opera, da lui iniziata, proceda senza indugi e colla massima regolarità.

Rispondo poi all'onorevole Cavalletto rispetto al restauro della chiesa ch'egli vede abbandonata: che in primo luogo è questione di conoscere se questo restauro debba essere fatto a spese del Ministero di grazia e giustizia, oppure da altro Ministero; imperocchè se si trattasse di una chiesa demaniale o monumentale, la spesa dovrebbe andare a carico del Ministero delle finanze o dell'istruzione pubblica.

Del resto l'onorevole Cavalletto deve sapere, che la perizia pervenne al Ministero quando il bilancio di prima previsione era stato già fatto e mandato al ministro delle finanze. Ora, se sarà d'uopo inscrivere questa spesa nel bilancio definitivo, la Camera lo discuterà.

ANTONIBON. Farò due preghiere molto pratiche all'onorevole guardasigilli.

L'onorevole De Crecchio richiamava oggi la sua attenzione sopra un'importante questione, sulla questione, cioè, delle ispezioni giudiziarie che debbono essere fatte quando viene commesso un reato. Ora, l'amore dell'economia nel Ministero della giustizia ha fatto la grazia d'una circolare, che non è del ministro Conforti, e sulla quale ho anche richiamato altra volta l'attenzione del ministro Vigliani. Questa circolare impone ai pretori di domandare al procuratore pel Re il permesso per eseguire il *de visu referto*. In massima, credo che ciò sia un abuso. I procuratori del Re hanno talmente ristretto il campo dei pretori, che spessissimo avviene, potrei citare casi, che, quando arriva la risposta del procuratore del Re, siano scomparse le tracce del reato. Questa circolare si oppone assolutamente alle tassative disposizioni della legge, che danno facoltà ai pretori d'inquire nel primo stadio.

Richiamo quindi, lo ripeto, l'attenzione dell'onorevole guardasigilli su questo fatto, poichè, per risparmio di poco denaro, moltissime volte i processi abortiscono, o sono male condotti. Ne vediamo i risultati avanti i tribunali delle Corti d'assise. Il guardasigilli potrebbe usare invece di grandissime economie in altro modo. Avviene un fatto indipendente da lui e superiore a lui, che moltissimi processi di Corte d'assise sono rinviati ad altre Corti.

Potrei citare processi con 200 testimoni discussi quattro volte; potrei citarne altri con 80 testimoni discussi cinque volte in cinque Corti d'assise.

Ora so che il ministro guardasigilli, mi risponderà: ma ciò non dipende da me; la Corte di cassazione è autonoma. Ma, onorevole guardasigilli, io ho voluto esaminare moltissime volte perchè venivano cassate le sentenze ed ho veduto che spesso

avveniva per l'imperizia dei cancellieri e molte volte dei presidenti di Corte d'assise.

Oltre che portare un pregiudizio finanziario gravissimo, questo fatto ingenera anche una certa sfiducia nelle istituzioni, dappoichè le popolazioni, le quali direi quasi sono sitibonde dell'immediata punizione del reo, lo vedono invece balzato da un Tribunale all'altro, per modo che non resta neppure la memoria del reato quando viene pronunciata la sentenza.

E dirò di più. Moltissime volte i giurati impietosi del fatto di un reo, ciò che non è raro, il quale abbia subito il carcere preventivo di 3, 5 e anche di 7 anni, lo mandano assoluto dicendo che fu abbastanza punito col carcere preventivo.

Questo, secondo me, è un gravissimo sconcio nell'amministrazione della giustizia.

Io prego quindi l'onorevole ministro guardasigilli di provvedere con opportune istruzioni, affinchè sieno scelte a presiedere le Corti d'assise e siano chiamate ad esercitare gli uffici di cancellieri, persone che diano garanzia d'intelligenza, d'attività e specialmente di esattezza.

Io mi trovo sopra un terreno scabroso quando parlo di spese che si riferiscono all'amministrazione della giustizia, ma io che pur voleva esporre queste e molte altre idee, vista la poca opportunità del momento, taccio sulle maggiori: ma veda, onorevole ministro, se Ella resta al posto che occupa, di provvedere anche ai testimoni ed ai giurati, di provvedere a quei testimoni i quali sono costretti di mendicare il pane e chiedere l'elemosina agli avvocati difensori, perchè dopo percorsi 45, 50 o 60 chilometri non possono vivere con una lira al giorno; ed ho finito.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Risponderò brevemente anche all'onorevole Antonibon, e cominciando dai pretori dirò, che se talvolta qualche processo va a male, ciò non dipende dal perchè essi non possono liberamente procedere; imperciocchè non vi è alcuna disposizione che a loro faccia divieto di procedere agli atti necessari per lo accertamento dei reati.

Per quello poi che si riferisce ai giudizi innanzi alle Corti di assise, voi ben sapete, o signori, che il nostro Codice di procedura penale ha circondato di tante cautele e di tante formalità quei giudizi, che per compierli senza incorrere in alcuna nullità, per evitare qualsiasi errore si richiedono presidenti di prim'ordine, presidenti di un'abilità straordinaria; ed il trovare magistrati veramente abili, veramente capaci, veramente atti a quell'ufficio non è la cosa più agevole del mondo.

Noi abbiamo molti presidenti che compiono egregiamente l'ufficio loro, e se accade che qualche

giudizio venne annullato, ciò è in gran parte dovuto ai moltissimi casi di nullità, e fino ad un certo punto anche al diverso apprezzamento delle varie Corti di cassazione; imperciocchè, non devo dissimularlo, si è verificato talvolta che un fatto od una omissione ritenuta nullità da una Corte di cassazione non lo è stata dall'altra.

INDELLI. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. In conclusione, quello che posso dire all'onorevole Antonibon si è, che io faccio ogni mio potere perchè i presidenti delle assise adempiano il loro dovere.

L'onorevole Antonibon ha parlato anche dei cancellieri, ed io ho l'onore di dire alla Camera, che i casi nei quali si annullano i dibattimenti seguiti innanzi le Corti di assise per colpa dei cancellieri non sono veramente molti, e quando questi casi si verificano non si manca di condannare i cancellieri alla multa.

Per ciò che riguarda poi le appropriazioni o malversazioni, di che talvolta si veggono accusati i cancellieri e vice-cancellieri, che volete che vi dica? Quello solamente che posso assicurare alla Camera si è, che da parte del Governo si mette ogni cura perchè la scelta di questi funzionari cada sopra persone abili e di una condotta intemerata; e che quando, non ostante tutte queste precauzioni, un cancelliere o vice-cancelliere sdrucchiola e commette qualche fatto criminoso, non si manca di punirlo severamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

INDELLI. Debbo dirigere una breve preghiera all'onorevole ministro. Non mi preoccupo se sia precario o definitivo; io mi indirizzo al ministro e non all'onorevole Conforti.

Fui relatore della legge ultima intorno all'abolizione della terza categoria dei consiglieri d'appello. Aveva già innanzi avuto l'onore di essere relatore dell'altra legge intorno all'abolizione della terza categoria dei pretori e dei giudici di tribunale.

Ora, nell'ultima legge per l'abolizione della terza categoria dei consiglieri di appello la Commissione ebbe, come era a prevedersi, molte pressioni da tutti i cancellieri del regno, perchè si fosse provveduto alla loro condizione. Si diceva che da noi si pensava prima a provvedere in alto, e poi si trascuravano i bisogni più urgenti, quali erano quelli dei funzionari giudiziari che godono minori stipendi.

E fu allora che la Commissione propose nella relazione e la Camera approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro guardasi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

gilli, provvedendo colla maggiore speditezza ai più urgenti bisogni di alcune classi dei cancellieri, presenterà, nella presente Sessione, un progetto di legge. »

Non parlo dell'altra parte di quest'ordine del giorno, che fu parimente votata dalla Camera, perchè si riferisce ad una questione assai più ampia e più importante, qual è quella della riduzione dei collegi giudiziari. La questione dei cancellieri adunque è per noi tutti un impegno d'onore.

Già più volte ci eravamo fatti a domandare un miglior trattamento pei magistrati, e avevamo sempre trascurati i funzionari delle cancellerie, i quali sono pure degli ausiliari di tanta importanza nell'amministrazione della giustizia.

Ora una tale questione si rannoda ad un'altra, cioè a quella dell'ordinamento delle cancellerie, per cui esiste una Commissione nominata dall'onorevole Mancini, ministro guardasigilli del tempo, Commissione della quale anch'io ho l'onore di far parte. Questa Commissione, la quale si occupa della nuova tariffa giudiziaria e dell'unificazione delle diverse tasse giudiziarie, ha preso più particolarmente ad esame la sorte dei cancellieri. Secondo i diversi risultati che i lavori di questa Commissione potrebbero offrire, i cancellieri potrebbero essere migliorati sia in un modo, sia in un altro. La Commissione presieduta (mi giova ricordarlo) da un illustre giureconsulto, quale è il presidente della cassazione di Roma, senatore Miraglia, nominò una Sotto-Commissione, della quale anch'io e l'onorevole Righi facemmo parte. Si studiò un lavoro, che fu stampato, e che solleva dei problemi gravissimi, perchè si tratta d'incamerare diversi altri diritti, e di creare una posizione diversa e meglio graduata ai cancellieri.

Questo lavoro, naturalmente, suscitò contro di sé delle opposizioni da tutte le parti d'Italia; giacchè, o signori, coloro i quali si occupano di cose giudiziarie, conoscono che i cancellieri si dividono in due categorie, cioè, i felici e gl'infelici. Vi sono dei cancellieri i quali lucrano molto più di quello che richiede la loro posizione, ed anche più dei magistrati da cui dipendono. Ve ne sono altri che lavorano molto, ma guadagnano pochissimo.

Il progetto che noi avemmo allora l'onore di sottoporre alla Commissione generale tendeva ad equiparare gli stipendi, con una carriera più bene intesa, e meglio distribuita. Ed è facile comprendere che, venendo per tal guisa a ferire degli interessi, suscitò molti reclami. Non è quindi a meravigliare se molti si allarmarono in seno alla Commissione, e non pochi si opposero; e da ciò le opinioni diverse che si manifestarono, le quali opinioni hanno

finito per neutralizzare ogni cosa; e ogni progetto è rimasto giacente negli archivi del Ministero.

Io non posso far rimprovero nè alla Commissione, di cui ho l'onore di far parte, nè all'illustre suo presidente, nè tantomeno all'onorevole guardasigilli; ma desidererei finalmente una decisione. Ritengo che, se non si prende coraggiosamente una risoluzione, rimarremo eternamente ai progetti. Voi lo sapete: *tot capita tot sententiae*; ognuno pensa a suo modo. Dopo che la Commissione ha manifestato le sue idee, dopo che una Sotto-Commissione ha stampato un progetto, e tutti i membri della Commissione istessa hanno manifestato anche la loro opinione, penso che sia compito del Ministero scegliere tra le opinioni quella che crede la più opportuna, la più rispondente allo scopo, e presentare un progetto di legge per appagare un desiderio, un bisogno, la cui soddisfazione, giova ripeterlo, è divenuta oggi una specie di impegno d'onore per tutti coloro i quali hanno preso parte alla formazione delle leggi che hanno migliorato gli stipendi della magistratura.

Io quindi prego l'onorevole guardasigilli di studiare i diversi progetti, le diverse opinioni manifestate, e presentare un suo progetto di legge alla Camera.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Posso assicurare l'onorevole Indelli che sarà provveduto a quello che egli domanda. E non creda già che non si sia lavorato intorno al progetto da lui accennato; ma le questioni sono state tali e tante, e tali e tanti i contrasti, che non si è potuto venire ad una risoluzione. Io però gli prometto che farò studiare questo progetto colla massima alacrità.

INDELLI. Ringrazio l'onorevole guardasigilli di aver preso in considerazione la mia proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo pertanto ai capitoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti:)

TITOLO 1. Spesa ordinaria. — Categoria 1. *Spese effettive e spese generali.* — Capitolo 1. Ministero. Personale (Spese fisse), lire 513,050.

Capitolo 2. Ministero. Spese d'ufficio, lire 48,000.

Capitolo 3. Spese postali, lire 8,000.

Capitolo 4. Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'amministrazione, 120,000 lire.

Capitolo 5. Riparazioni ai locali e mobili, lire 100,000.

Capitolo 6. Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione, lire 240,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

È presente l'onorevole Ferrari?

Voci. No!

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, chi approva il capitolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi (Spese d'ordine), lire 95,000.

(È approvato.)

Capitolo 8. Casuali, lire 60,000.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 9. Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse), lire 21,049,400.

L'onorevole Oggero ha facoltà di parlare sul capitolo 9.

OGGERO. Debbo segnalare un inconveniente che accade presso la Corte d'appello di Casale. Da qualche anno il numero dei magistrati in detta Corte è sempre inferiore a quello voluto dalla legge; da qualche mese il numero è talmente esiguo, che occorre testè di dover rinviare la sezione delle Assise e, talvolta, non si potè nemmeno tenere la seduta civile, non ostante che intervenisse anche il presidente del tribunale. Parmi che ciò sia contrario alla legge, all'interesse dei privati e a quello della giustizia.

In questi giorni in cui si aumenta il personale di altre Corti, mantenere in quella di Casale lo stato di cose che ho accennato, è assolutamente ingiusto.

Credo che l'onorevole ministro sia informato di ciò, credo anche abbia la volontà di riparare a questo inconveniente, se pure da lui non furono già impartiti ordini, affinchè non abbia a persistere un così intollerabile stato di cose; ma desidero tuttavia ch'egli me ne faccia certo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Posso assicurare l'onorevole Oggero che già si sono dati i provvedimenti per riparare all'inconveniente da lui deplorato.

OGGERO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, pongo ai voti il capitolo 9.

(È approvato.)

Sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Capitolo 10. Magistrature giudiziarie (Spese di ufficio), lire 890,000.

Capitolo 11. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria), lire 4,330,000.

Capitolo 12. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (Spese fisse), lire 8000.

Capitolo 13. Pigioni (Spese fisse), lire 78,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 14. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 113,598 43.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 15. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 49,000.

Capitolo 16. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse), lire 18,040.

Capitolo 17. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 108,200.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 18. Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge, lire 30,000.

BORTOLUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Gliene do facoltà.

BORTOLUCCI. Io mi to lecito di dirigere una semplice e breve domanda all'onorevole guardasigilli, intorno a questo capitolo, nel quale egli ha proposta una diminuzione di 20,000 lire, a confronto della cifra votata per l'anno corrente; diminuzione accettata dall'onorevole Commissione.

Su questo capitolo si pagano gli uscieri, quando dal loro lavoro non vengano a ritrarre una somma che raggiunga il minimo garantito per legge, cioè 800 lire annue.

Ora consta a me, e credo sia noto anche a molti dei miei onorevoli colleghi che si occupano di cose forensi, che vi sono, in certe preture, uscieri i quali effettivamente versano in deplorabilissime condizioni economiche. Io ne conosco taluni che mandano i loro bambini ad accattare il pane, perchè non guadagnano tanto da poterlo loro onestamente procurare.

Io credo mio debito richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole guardasigilli sulla importanza delle funzioni degli uscieri giudiziari. Da questi ufficiali può dipendere la sorte dei patrimoni delle famiglie; è dunque necessario far loro una condizione conveniente, affinchè dalle strettezze della vita non abbiano occasione di mancare ai loro doveri, o di tradirli.

Non so quindi comprendere come l'onorevole ministro abbia potuto, e con qual ragione, proporre la diminuzione di lire 20,000 in questo capitolo.

Io so che quegli uscieri i quali appunto non giungono a guadagnare il *minimum* di 800 lire all'anno, ricorrono al Governo per avere ciò che manca, e che il Governo trova sempre delle ragioni ed accampa

mille difficoltà per non dar loro quell'indennità che pure è dovuta.

Io domando all'onorevole guardasigilli se egli sia propriamente persuaso che si debba fare questa riduzione, e se, per contro, non sia meglio conservare la cifra che era già segnata nel bilancio dell'anno passato, per venire in soccorso di questa infelice classe d'impiegati.

MELCHIORRE, relatore. La voce dell'onorevole Bortolucci, quando è mossa da sentimenti pietosi, è sempre a me bene accetta e, credo, a tutta la Camera.

I timori che egli ha concepiti stimo non abbiano fondamento, imperocchè la Commissione generale del bilancio, quando accolse con plauso l'economia giustamente proposta dall'onorevole guardasigilli, si è fatta carico della condizione degli uscieri, e massime di quelli che nell'esercizio della loro carica non guadagnano tanto quanto la legge ha loro garantito, cioè 800 lire all'anno, almeno.

Per altro, avendo visto che, nei passati esercizi, questo capitolo offriva un margine molto largo all'onorevole guardasigilli per i casi eccezionali di cui si è impietosito l'onorevole Bortolucci, la Commissione generale ha creduto che l'economia fosse giusta, che i fondi non sarebbero mai mancati e che i soccorsi a coloro che li meritassero sarebbero stati religiosamente accordati dall'onorevole guardasigilli. Quindi la Commissione ha accettata ben di buon grado l'economia, ed è sicura che la Camera, col suo senno, e colla sua rettitudine, l'accoglierà pure.

Ma l'onorevole Bortolucci, anzichè invocare la pietà dell'onorevole guardasigilli per quegli infelici uscieri che mancano di pane, perchè l'esercizio della loro carica non glielo fornisce, avrebbe dovuto rivolgere una preghiera all'onorevole guardasigilli perchè rimediassero alla sorte infelice dell'intera classe degli uscieri, e perchè l'avvenire di questa misera classe fosse una buona volta migliorato con apposita legge.

In questo senso io comprenderei il valore della raccomandazione dell'onorevole Bortolucci, ma quando ei si limita a domandare che sia dato agli uscieri quel che loro spetta, e che è garantito dalla legge nel minimo di lire 800, debbo pensare che l'onorevole Bortolucci non abbia fede nella giustizia del ministro, poichè non si può supporre che un ministro di grazia e giustizia in Italia non provveda agli uscieri che guadagnano meno di lire 800 all'anno, e che diminuisca lo stanziamento nel bilancio quando l'esperienza avesse dimostrato che quest'economia sarebbe improvvida.

Quindi si unisca a me l'onorevole Bortolucci, se vuole che la sua pietà produca utili effetti, ed ecciti lo zelo del guardasigilli a proporre uno schema di legge che assicuri stabilmente l'avvenire della infelice classe degli uscieri nel regno d'Italia.

BORTOLUCCI. Ringrazio l'onorevole Melchiorre delle parole rivoltemi, ma non posso fare alcuna raccomandazione intorno alle famiglie degli uscieri perchè queste non fanno parte degli impiegati. Io debbo patrocinare la causa degli uscieri, e debbo raccomandare al ministro che siano osservate le disposizioni della legge affinchè non venga tolto a questa classe d'infelici funzionari giudiziari...

MELCHIORRE, relatore. Ufficiali, non funzionari.

BORTOLUCCI... quel soccorso che la legge loro garantisce. A me consta che molte sono le difficoltà, le tergiversazioni, e le lungherie cui vanno incontro quando presentano all'amministrazione le domande pel sussidio che la legge provvida ad essi accorda, nel caso che i loro proventi non raggiungano il minimo prestabilito.

E queste difficoltà io credo che siano derivate e derivino da un male inteso spirito di economia, la quale, quando sia esagerata, torna sempre in danno del pubblico servizio e offende la giustizia, col ledere i più legittimi diritti.

Ora, io vorrei che l'onorevole guardasigilli (e non mi contento della parola dell'onorevole Melchiorre, perchè non è lui che abbia l'amministrazione del dicastero di giustizia) mi assicurasse che con la proposta diminuzione non venisse ad essere sempre più danneggiata la sorte di questi ufficiali, e che in alcun modo, nè diretto, nè indiretto, sarà loro per mancare quel trattamento che garantisce loro la legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 18 nella somma di lire 30,000.

(È approvato.)

(Sono pure approvati senza discussione i seguenti totali:)

Riassunto: Titolo primo. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive*, lire 27,539,450.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 113,598 e 43 centesimi.

Titolo secondo. — *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive*, lire 205,240.

Insieme (spesa ordinaria e straordinaria), lire 27,858,288 43.

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1878

e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

Si passerà alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

Si procederà all'appello nominale.

(Il segretario *Pissavini* fa la chiama.)

Dichiaro chiusa la votazione. Si procederà all'enumerazione dei voti.

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia pel 1879.

Presenti e votanti 240

Maggioranza 121

Voti favorevoli 199

Voti contrari 41

(La Camera approva.)

Domani mattina alle ore 11 riunione degli uffici; alle ore due pomeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6 10.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni relative alla politica interna e alle condizioni della sicurezza pubblica, dirette al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, dai deputati: Sorrentino, Bonghi, Paternostro, Napodano, De Witt e Ferrini, Puccini e Mari, Minghetti, Malacari, Finzi, Bonacci, Crispi e Tajani, Maurigi, La Porta, Indelli, Morana, Damiani, Fusco, Catucci, Salaris, San Donato, Indelicato, Favara, Zeppa, Della Rocca, Sambiasi, Biondi, Romano Giuseppe, Mari.

Discussione dei progetti di legge:

2° Reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica;

3° Modificazioni della legge sul riordinamento del notariato;

4° Costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno.